

GIOVANNI FERRETTI

IL CRITERIO
MISERICORDIA

*Sfide per la teologia
e la prassi della Chiesa*

gdt

402

QUERINIANA

Presentazione

Da quando papa Francesco ha posto la misericordia al centro della missione della chiesa di annunciare con nuovo slancio il vero volto di Dio predicato e testimoniato da Gesù di Nazaret, gli studi sulla misericordia si sono moltiplicati. Non ci pare però che tra i vari risvolti che il tema presenta si sia sufficientemente evidenziato che essa deve essere considerata un criterio ermeneutico fondamentale per ben interpretare la parola di Dio, e in particolare la sua legge o i suoi comandamenti.

Il presente lavoro vorrebbe essere un contributo al superamento di tale lacuna, mettendo in evidenza la portata ermeneutica della misericordia e le grandi sfide che ne derivano per la teologia e la prassi cristiana nel tempo presente.

Riscoprire nell'amore misericordioso di Dio il «cuore del vangelo» (EG 36)¹ implica infatti ripensare, alla

¹ Con la sigla EG indicheremo l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco, secondo l'edizione italiana pubblicata dalla Li-

sua luce e in riferimento al nostro contesto culturale, il senso e la portata di tutte le verità e le norme di vita cristiane. E così dare effettivamente corso a quel rinnovamento del contenuto del messaggio cristiano, che si richiede perché l'impegno missionario ad una "nuova evangelizzazione" sia veramente quello che deve essere: l'impegno ad un' "evangelizzazione nuova", più fedele al vangelo e all'uomo d'oggi, e non la semplice riproposizione della forma storica del cristianesimo entrata in crisi.

Il punto di avvio del nostro discorso è la rilevazione che nel vangelo si trovano delle chiare indicazioni per fare della misericordia non solo il criterio per valutare e rispettare le persone nella loro situazione "soggettiva", quale il loro giudizio di coscienza, il grado della propria maturazione etica, la loro fragilità, o simili; ma anche il criterio per rilevare la portata "oggettiva" della legge divina, come formulata nella lettera della Scrittura o nella tradizione ecclesiale.

L'esplicito collegamento che Gesù fa, nei famosi testi della polemica sul sabato, *tra la misericordia e l'interpretazione della legge*, con la celebre citazione di Os 6,6: «Misericordia io voglio e non sacrificio», ci pare un solido fondamento evangelico per tale rilevazione. La legge di Dio non può mai intendere oggettivamente, in nessun caso concreto, il sacrificio, la mortificazione,

brieria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013, con l'indicazione dei numeri dei paragrafi.

la sofferenza dell'uomo; ma solo e sempre che l'uomo venga aiutato a superare le sue sofferenza, trattato con sentimenti di amore, di compassione, di comprensione, e sostenuto nella sua ricerca di vita buona e felice. In nessun modo nel vangelo troviamo traccia di quella *mentalità sacrificale* per la quale la sofferenza come tale ha un valore, piace a Dio, è richiesta da Dio, è inviata da Dio. Se ciò si verifica, vuol dire che non si è interpretata adeguatamente la parola di Dio.

Riportare oggi la misericordia al centro dell'annuncio cristiano, e soprattutto elevarla a criterio ermeneutico della portata "oggettiva" della parola di Dio, non è però un'operazione teologico-pastorale che va da sé. Costituisce una vera e propria "sfida" per la teologia e la prassi cristiana. Comporta, infatti, affrontare e risolvere *rilevanti problemi teorici e pratici* che ne condizionano l'effettiva riuscita.

Nel primo capitolo abbiamo cercato di contribuire a prendere coscienza della vastità di tale sfida segnalandolo e delineando alcuni di tali problemi: 1. Liberare la concezione della rivelazione e della Bibbia da ogni residuo di "fondamentalismo". 2. Superare la concezione "arcaico-sacrale" di Dio. 3. Scindere il rapporto tra rivelazione e morale dallo schema della eteronomia. 4. Evidenziare l'intimo intreccio tra misericordia, giustizia e verità. Un lavoro di grande portata, che la teologia va facendo da tempo, ma che il punto di vista della misericordia sollecita a portare avanti con coerenza, in ambito teoretico e nella prassi.

Nel secondo capitolo il discorso è stato approfondito prospettando alcuni elementi di un'ermeneutica filosofica e teologica in grado di assicurare il buon esito di tale lavoro nel contesto della pluralità di culture, religioni, teologie, che caratterizza il moderno mondo secolarizzato e globalizzato. Lo si è fatto mettendo in evidenza alcuni preziosi spunti di ermeneutica teologica presenti nella *Evangelii gaudium* di papa Francesco, che riteniamo si possano fruttuosamente chiarificare e teorizzare alla luce della filosofia ermeneutica di Luigi Pareyson, il filosofo italiano che nel secolo scorso ha elaborato, a nostro avviso, la migliore teoria ermeneutica d'ispirazione cristiana.

Nel terzo capitolo abbiamo offerto un abbozzo d'interpretazione teologica della situazione contemporanea, che ci auguriamo di essere riusciti a fare con il "criterio" della misericordia. Non è infatti possibile usare il criterio della misericordia per interpretare la parola di Dio se non lo si usa per leggere il mondo umano in cui essa vuole essere incarnata. Lo abbiamo proposto tramite il discernimento di alcuni dei "segni dei tempi" che riteniamo si possano rilevare nel mondo d'oggi: 1. la *secolarizzazione*, 2. la *postmodernità*, 3. il fenomeno della povertà nel *mondo globalizzato* dell'economia finanziaria. Non senza premettere alcune riflessioni per una *teoria teologico-ermeneutica dei segni dei tempi* e del loro *discernimento*, che giustifichi il senso e la prospettiva di tale abbozzo.

Nel quarto capitolo, infine, si sono tratteggiati alcuni elementi di una teoria ermeneutico-critica della fede

cristiana, che sia all'altezza della sfida che il moderno mondo secolarizzato, ed in particolare lo spirito critico moderno, rivolge oggi ai cristiani. Superando il "paradigma della scissione", tale teoria è impegnata a ripensare nel loro intimo intreccio le tre componenti dell'atto di fede: dono/grazia di Dio, intelligenza e libertà. Ciò al fine di mostrare che la fede cristiana, lungi dall'essere autoritaria e dogmatica per sua stessa natura, o una semplice questione di dono ricevuto per "grazia" da alcuni e di libera scelta soggettiva di altri, è un'esperienza di vita offerta alla libertà di tutti e pienamente rispettosa della dignità intellettuale di ognuno.

Ci auguriamo che questo lavoro possa dare un contributo a quel compito di nuova interpretazione del messaggio evangelico che la chiesa ha la missione di portare al mondo, presentandolo come comprensibile e amabile all'uomo d'oggi, cioè come effettivo "lieto annuncio" nel contesto attuale della storia umana.

Torino, 29 giugno 2017

Giovanni Ferretti